

DOPO L'INDAGINE SPELEOLOGICA

Grotte come discariche, si muove la Forestale

Dal "Plutone" alla "Occhiali": dopo il rapporto alla Procura via all'inchiesta sulle responsabilità

Dopo i rilievi degli speleologi

Grotte-discarica in Carso via all'inchiesta della Forestale

di CORRADO BARBACINI e CLAUDIO ERNÉ

TRIESTE Oggi gli agenti della Forestale compiranno un sopralluogo in due cavità del Carso usate di recente come discariche. Non sono cadute nel vuoto le parole allarmate degli speleologi.

Sarà questo il primo passo di un monitoraggio del territorio che dovrebbe sfociare in un rapporto alla Procura della Repubblica. Da questa relazione i magistrati che si occupano di reati ambientali - i pm Maddalena Chergia e Massimo De Bortoli - avvieranno l'inchiesta penale per accertare le eventuali responsabilità.



Una grotta-discarica

di CORRADO BARBACINI
e CLAUDIO ERNE

Oggi gli agenti della Forestale compiranno un sopralluogo in due cavità del Carso usate di recente come discariche. Non sono cadute nel vuoto le parole allarmate degli speleologi.

Sarà questo il primo passo di un monitoraggio del territorio che dovrebbe sfociare in un rapporto alla Procura della Repubblica. Da questa relazione i magistrati che si occupano di reati ambientali - i pm Maddalena Chergia e Massimo De Bortoli - avvieranno l'inchiesta penale per accertare le eventuali responsabilità.

E chiaro che l'inchiesta non si fermerà al livello di chi ha versato o ordinato di gettare negli abissi e nelle grotte rifiuti di ogni genere e provenienza. Saranno chiamati a rispondere anche i proprietari dei terreni, e gli enti pubblici che nonostante le tante segnalazioni e denunce degli speleologi hanno lasciato correre, tappandosi gli occhi e turbandosi il naso.

Le grotte che saranno ispezionate nelle prossime ore sono facilmente accessibili anche a chi con la speleologia ha avuto poco a che fare. Ben più difficile infatti sarebbe compiere un sopralluogo a fini investigativi in abissi profondi come la grotta Plutone, il cui pozzo d'accesso è costituito da una verticale 120 me-



Una Vespa in una grotta e a destra altri rifiuti trovati in un abisso: ora la Procura accerterà le responsabilità. (Liverani)

tri che solo pochissimi esploratori ben allenati sono in grado di affrontare.

Ai gruppi speleo triestini il degrado e lo scempio avvenuti alle spalle della città è ben evidente da molto tempo. L'elenco della grotte usate come discariche si è rimpinguato negli anni ma questo archivio costituisce anche il punto più debole della prossima inchiesta. Dal

giorno in cui sono stati buttati in profondità, pneumatici, carcasse di auto, batterie o versati liquami, nafta, oli esausti, è passato parecchio tempo e i reati rischiano oggi di essere prescritti: un colpo di spugna per i responsabili, una gigantesca beffa per l'ambiente.

Riportare in superficie immondizie solide, metalli e copertoni non è comunque impossibile. E so-

lo costoso e faticoso. Al contrario rimuovere ciò che resta di idrocarburi, medicinali, rifiuti ospedalieri è molto, molto costoso e gli esiti non sempre vanno di pari passo con le aspettative. Difficile poi, se non impossibile anche tenere costantemente sotto controllo centinaia e centinaia di cavità, molte delle quali si aprono in terreni privati e recintati.

In sintesi, per consentire l'apertura di un'inchiesta della Procura, gli agenti della Forestale oltre a segnalare la grotta inquinata dovrebbero poter identificare i "tempi" in cui l'abisso è stato usato come discarica. Si ripete insomma per il Carso quanto è accaduto in tempi recenti per il terrapieno di Barcola. E la prescrizione rischia di produrre nuovamente i suoi deleteri effetti.

A questa fine ingloriosa può sfuggire l'inchiesta che coinvolge oggi cavità già bonificate in date certe. Per esempio tra il 2007 e il 2008 gli speleologi hanno ripulito la grotta del cimitero militare di San Pelagio, che negli Anni Ottanta ha patito un consistente inquinamento. In quell'occasione furono recuperati quattro metri cubi di materiali. Una quantità non dissimile di rifiuti è stata riportata in superficie nel 2008 dalla Grotta dei Colombi di Duino.

L'abisso Plutone è stato bonificato dal Gruppo speleologico San Giusto nel luglio del 2007. In sedici giorni di lavoro 182 esploratori avevano riportato in superficie 32 metri cubi di materiali, motociclette, batterie, elettrodomestici, pneumatici, materassi, vasi di vernice, abiti. In mezzo a tutto ciò anche tre carcasse di automobili con i loro motori, i serbatoi e l'olio nella coppa. Nel 2005, nell'ambito della giornata nazionale di speleologia, l'intervento ripulitore coinvolse la Grotta degli Occhiali di Santa Croce.

Non è difficile ritenere che oggi gli agenti della Forestale ispezionino appunto un paio di queste cavità, non certo le più difficili. Appare fin d'ora evidente che senza la collaborazione fattiva degli speleologi e dei loro gruppi l'inchiesta rischia di arenarsi fin dalle prime battute.